



Cemmo 28 luglio 2012

*"Alzati, rivestiti di luce,  
perché viene la tua luce, la gloria  
del Signore brilla sopra di te".*

Is 60, 1

Carissime,

suor Ausilia si è sentita rivolgere questo invito dallo Sposo, stamani alle ore 9 circa: "Alzati, vieni!". Di luce il Signore l'aveva già rivestita, in questo tempo di malattia. Poteva entrare al banchetto: aveva l'abito delle nozze.

Consapevole che si avvicinava per lei un tempo che avrebbe richiesto un'assistenza particolare, era tornata, all'inizio del mese in corso, a Casa Angeli, di sua volontà, dopo un tempo di sosta nella Comunità Nazareth, a Brescia. Si è trasferita con le sue cose, ha preso possesso della nuova camera, ha chiesto l'Unzione degli Infermi. Libera e determinata.

Non ci ha stupito la lucidità serena nell'affrontare gli ultimi tempi della malattia. L'abbiamo sempre vista così. Così aveva accolto la diagnosi dal medico dell'Ospedale di Treinta Y Tres (Uruguay); così ha vissuto questi mesi in cui il Signore ce l'ha lasciata in dono. Lo ringraziamo perché ci ha permesso di vedere le meraviglie di cui Egli è capace in chi si abbandona totalmente a Lui.

Suor Ausilia era arrivata dall'Uruguay il mercoledì Santo del 2011: dall'aeroporto direttamente all'Ospedale, tale era la gravità della sua situazione. È iniziato un percorso di assistenza medica con un tentativo di cura che riducesse il male, con tanta preghiera, da parte di ogni comunità, di tanti amici, per lei. E abbiamo visto il miracolo, non quello della guarigione, ma della grazia straordinaria con cui lei ha vissuto questo tempo: consapevole, affidata e, nello stesso tempo, attiva, attenta ad ogni necessità. Sembrava non volesse perdere occasioni per servire e per amare. Questo è sempre stato lo stile di suor Ausilia: minuta, svelta, donata. Ma ora il tempo si faceva breve...

Non ha ancora vent'anni suor Ausilia quando entra tra le suore Dorotee di Cemmo, lasciando la sua parrocchia di Malonno che aveva conosciuto Madre Cocchetti e che aveva dato già tante vocazioni alla Chiesa e al nostro Istituto. Dopo la prima professione si prepara per la missione che svolgerà per tutta la vita, passando in diverse comunità: quella di insegnante di Scuola dell'Infanzia. Aveva un tratto tutto suo per educare: sembrava non muoversi, non parlare, eppure i piccoli vivevano e operavano in armonia e l'amavano molto: sembrava nata per quella missione.

Ma allo scadere dei sessant'anni, ha tirato fuori un sogno dal cassetto che non sapevamo custodisse: il desiderio di essere nel numero di quei missionari che lasciano la loro terra per portare l'amore di Dio. Era un sogno che accarezzava da quando era bambina. Lo ha presentato ai Superiori. Il sogno si è realizzato.

È partita per l'Uruguay e, da personcina timida e riservata, è diventata improvvisamente audace. Ha imparato lo spagnolo, si è "buttata" nel parlarlo e, nel nome di Gesù, ha costruito una familiarità intensa con quei fratelli. Nella nuova missione l'abbiamo vista entusiasta e donata, creativa nel cercare le forme dell'annuncio, tenace nell'attuarle. L'amore per la comunità e per la missione si intrecciavano: con suor Luigina e suor Fiorangela che molto l'hanno amata, condivideva la passione per la loro gente. Percorreva il barrio, anche sotto il sole cocente, andava alla Cappella di Maria Ausiliatrice, vi incontrava i bambini e la Comunità affidata alle sue cure. E noi che la guardavamo stupite abbiamo visto una piccola, grande

missionaria che ha bruciato le tappe...

Il segno di quanto la sua presenza abbia inciso in profondità sono state le visite e la vicinanza che, di persona o da lontano, molti le hanno espresso. Tutti con grande affetto. Li ringraziamo. Siamo anche certe che molto hanno ricevuto. Lei ricambiava con l' affetto, la serenità, la gioia dell'incontro, la fede. Possiamo affermare che il tempo della malattia è stato quello dove ha espresso la più alta missionarietà.

Un giorno ci ha confidato che, nella nuova situazione, continuava a fare "la predica di San Francesco", così come faceva a Treinta Y Tres. Là diceva a una sorella: "Vieni, andiamo a fare la predica di san Francesco". E percorrevano il barrio, insieme, da sorelle, sapendo che la fraternità ha in se stessa una grande forza di annuncio.

Ora, nella malattia, percorreva idealmente, lo stesso barrio, incontrando nella preghiera la sua gente e arrivando poi a tutte le comunità dove era passata, alla sua famiglia, a tanti amici.

Quando l'ho salutata, prima di venire al Capitolo, mi ha detto: "Quando il Signore vuole, io sono pronta. E sono contenta". A suor Maura, la Madre Vicaria, ha consegnato una lettera indirizzata a lei. La trascrivo:

Brescia, 22 febbraio 2012

Inizio santa Quaresima

*Suor Maura carissima,*

*quanto tempo mi resta da vivere? Non lo voglio sapere, ma so che si accorcia rapidamente. Ho amato e ricevuto tanto amore dal Signore, dalla mia famiglia, dalle sorelle della Famiglia religiosa, da tutti. Per i giorni vissuti, grazie, Signore. Per i giorni che mi rimangono, grazie, Signore. Quando Egli mi chiamerà, sono pronta, dirò: "Eccomi, mio Signore!" e questo grazie alla preghiera che molti dall'Italia, dall'Africa, dall'America Latina hanno innalzato per me e che, per intercessione della nostra Beata Annunciata, ha operato questo grande miracolo della pace e della gioia. Grazie di cuore! Un grazie speciale a te, suor Maura che con la tua vicinanza rendi più dolce ogni giornata. Con affetto*

*suor Ausilia*

Ricostruendo l'itinerario della malattia, dobbiamo rilevare che, alla data della lettera, era in corso il secondo ciclo di chemioterapia; gli esami avevano segnalato che la cura funzionava e il male si riduceva. "Allora mi opereranno?" aveva chiesto. Abbiamo dovuto risponderle di no. Pensiamo che la lettera sia la sua risposta interiore e segni l'entrare in modo ancora più consapevole e libero nel cammino verso la Pasqua.

A suor Maura, davvero, il grazie anche da noi tutte. Ha accompagnato suor Ausilia con l'affetto di una sorella vera. Le è sempre stata accanto nei momenti più difficili aiutando con delicatezza e discrezione anche l'accoglienza del piano di Dio.

Un grazie ai suoi familiari, al carissimo nipote sacerdote, e in modo particolare alla sorella Agnese per la vicinanza assidua e amorevole. Un grazie alle Comunità che l'hanno ospitata nel tempo della malattia, al medico e al personale sanitario di Casa Angeli.

Oso pensare che suor Ausilia continui la sua predica di san Francesco e, dall'alto dei giardini del paradiso, percorra i luoghi di vita di quanti ha amato, raggiungendoli con i doni del cielo. Glielo chiediamo e le dica-

mo, in particolare, di continuare a intercedere per il Capitolo in corso, per le scelte che riguardano ciascuna di noi e la nostra presenza nella Chiesa in questo tempo.

Siamo orgogliose di lei e vorremmo far tesoro della sua testimonianza. Anche per questo invito a fare memoria di questa piccola grande sorella.

Con affetto saluto ciascuna



Suor Lucia Moratti

Madre Generale

**SUOR AUSILIA GELMI, al Battesimo ANGELA,**

nasce a Malonno (Bs), il 3 marzo 1947.

Entra a Cemmo il 1 ottobre 1966.

Emette la prima professione il 26 settembre 1969 e la perpetua il 28 giugno 1976.

Dall'ottobre 1969 al luglio 1971 è a ROMA per gli studi magistrali

Dall'ottobre 1971 al luglio 1974 a ROVATO come insegnante di Scuola Materna

Dall'ottobre 1974 all'agosto 1978 è a CEMMO CASA MADRE

Dall'ottobre 1978 al novembre 1980 di nuovo a ROVATO

Dall'ottobre 1980 al settembre 1983 a BASSANO BRESCIANO

Dal settembre 1983 al settembre 1992 a STAZZONA (So)

Dal settembre 1992 al settembre 1996 ad ARTOGNE

Dal settembre 1996 al luglio 2007 a LOGRATO. In tutte queste comunità è sempre presente come insegnante di Scuola Materna e dedica alle attività parrocchiali.

Dal 31 agosto 2007 al 19 aprile 2011 è a TREINTA Y TRES (URUGUAY) come missionaria.

Dal 20 aprile 2011 al 26 ottobre 2011 è a BRESCIA, Casa Angeli.

Dal 27 ottobre 2011 al 6 luglio 2012 è a BRESCIA, comunità Nazareth. Ritorna poi a Casa Angeli dove muore sabato 28 luglio 2012 alle ore 9.00.

Il funerale si celebra nella parrocchiale di Cemmo domenica 29 luglio alle ore 16.00. E' sepolta nel cimitero di Cemmo, nella cappella dell'Istituto.